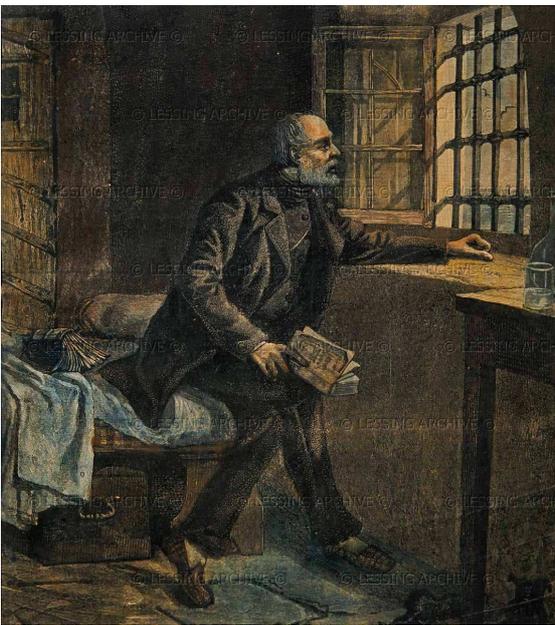


# Giuseppe Mazzini

Filosofo e politico, Giuseppe Mazzini ebbe un ruolo fondamentale nella nascita della nuova Italia, tanto da essere annoverato tra i cosiddetti "padri della patria". La sua importanza è legata alla sua attività rivoluzionaria che lo portò a fondare nel 1831 un nuovo movimento politico chiamato *Giovine Italia*. Il motto dell'associazione era "Dio e popolo" e lo scopo da raggiungere era l'unione degli stati italiani in un'unica repubblica con un governo centrale, per la liberazione del popolo italiano dagli invasori stranieri. Nel 1866, Mazzini costituì una nuova organizzazione, *l'Alleanza Repubblicana Universale*, che avrebbe dovuto condurre alla liberazione di Roma e all'instaurazione della Repubblica. Nel tessuto sociale si diffondevano sempre più speranze sentimenti insurrezionali. In particolare in Sicilia non si attendeva altro che l'arrivo del grande agitatore, Mazzini, che animato dall'intenzione di fare della Sicilia la base per una spedizione verso Roma, decise di partire alla volta di Palermo. Prima di scendere dalla nave che lo aveva condotto nel porto siciliano, Mazzini venne arrestato e condotto a Gaeta, nella cui fortezza fu detenuto.

## LA PRIGIONIA A GAETA



La prigionia di Mazzini nella fortezza di Gaeta, tra il 14 agosto e il 14 ottobre 1870, fu l'ultima tappa della sua tempestosa vicenda di cospiratore iniziata quarant'anni prima nel carcere di Savona.

Mazzini giunse a Gaeta a bordo del "Fieramosca" la sera del 15 agosto 1870.

Venne dapprima sistemato nel Padiglione Santa Maria, dove ebbe le visite della sorella Antonietta, Jessica Withe Mario e Emilia Ashurst, e successivamente a causa delle oculcate misure, venne trasferito in un locale più sicuro del Castello Aragonese, precisamente in un angolo del secondo piano. Non gli fu permesso di comunicare con nessuno, ne di disporre dell'occorrente per scrivere, ne di libri. Solo più tardi gli furono fatte diverse concessioni tra cui la consegna di libri da parte del comandante del presidio e la possibilità di scrivere lettere in presenza dello stesso. Spesso riceveva le visite del colonnello Francesco Perotti, comandante del forte, il quale allietava la tristezza della prigionia discutendo con lui degli avvenimenti politici del giorno.

Fu nel castello che apprese la notizia dell'unione di Roma all'Italia.

In seguito all'amnistia concessa con il decreto del 9 ottobre 1870, il Mazzini riacquistò la libertà. Ripartì da Gaeta il 15 ottobre in vettura, per raggiungere a Sparanise la strada ferrata e riprendere la via dell'esilio, non volendo accettare l'amnistia e fruire dei suoi benefici.

Dalle testimonianze raccolte nel tempo risulta chiaro che il prigioniero ebbe un trattamento privilegiato, con concessioni e agevolazioni, che comunque non rispecchiavano le disposizioni delle autorità superiori. Per questi motivi, lo stesso colonnello Perotti fu costretto a dedicarsi ad "un riposo prematuro" con un abbassamento di grado, da parte del Ministero della guerra.

Una lapide sulla parete d'ingresso alle stanze del terzo piano del castello così ricorda la presenza di Mazzini nel carcere gaetano:

**A prevenire agitazioni  
che potevano compromettere  
l'entrata dell'esercito a Roma  
dal governo decisa  
Giuseppe Mazzini  
dal 16 agosto al 14 ottobre 1870  
fu nelle attigue stanze trattenuto  
dove ebbe trattamento d'amici caro commovente.  
Ad affermare che il culto per il grande patriota  
professarono e serbarono anche coloro  
che al nostro Risorgimento ebbero per divisa  
Italia e Vittorio Emanuele  
Gli ufficiali ed i soldati del presidio posero.  
1923.**